

MONDO PESCA

in Sardegna

Anno XIX - n. 10

P.I. Sped. abb. post. 70% - Cagliari



MAKOEDIZIONI

PESCASUB
Nel Profondo
Meglio in Tre

SPINNING
Artiglieria Pesante

TRAINA
Segreti in Superficie
Il Trofeo di Stintino
Artico Apache Dynanotex
Trabucco Wind Rose

SURFCASTING
Abamar
2 Ore - 3 Attacchi - 2 Serra
La IX di Luca Toni
Silstar Sardinia Surf

ACQUE INTERNE
Trabucco Sardegna Cup
Tinche a Spinning
Emergenza Gambero

LE PAGINE DEL GUSTO
Gambero e SerraLori

GARE TECNICHE AMBIENTE E PROTAGONISTI DELLA SARDEGNA
MENSILE DI PESCA SPORTIVA SUBACQUEA NAUTICA TURISMO ECOLOGIA

Emergenza GAMBERO



L'immissione nei corsi d'acqua sardi di specie alloctone rappresenta un problema di difficile soluzione. Il problema non riguarda solo i pesci, anzi la più grossa emergenza ambientale riguarda un crostaceo, il gambero della Louisiana.

A fine giugno ho partecipato alla riunione del comitato nazionale Iucn (International Union for Conservation of Nature) per la definizione della lista rossa relative alle specie ittiche d'acqua dolce in via di estinzione. Eravamo un gruppo ristretto, una decina di persone rappresentanti delle diverse realtà italiane, che in due giorni intensi ha passato al setaccio tutti i pesci presenti nei fiumi italiani.

Le specie alloctone

Le criticità evidenziate sono tante ma il problema più grosso è quello delle specie alloctone (o aliene che dir si voglia) che progressivamente stanno invadendo tutti i fiumi italiani a discapito delle specie autoctone che invece stanno progressivamente scomparendo. Il processo di introduzione di una nuova specie in un fiume avviene nei modi più banali e spesso con ignoranza (nel senso che si ignora il danno che si sta facendo all'ambiente). Il caso più semplice è quello del pesciolino acquistato in una bancarella (o per noi sardi acquistato alla fiera) che dopo un po'

di tempo diventa troppo grande per l'acquario di casa. Pensare di sopprimerlo è troppo crudele, anche perché ormai "Nemo" è diventato uno di famiglia, mentre rilasciarlo in un laghetto, nel fiume sotto casa diventa anche un fatto educativo per il nipotino o per il figlio a seconda delle situazioni. Altro caso è quello dell'esca viva che sopravvive all'azione di pesca o quello di una specie che intenzionalmente si vorrebbe pescare tra qualche mese, come è avvenuto con l'introduzione di vecchia data della trota fario (caso più classico ma non il solo) o come quella più recente del luccio. Per quanto riguarda la Sardegna dobbiamo ringraziare la nostra insularità che rende più complesso il processo d'introduzione di nuove specie e fa sì che ad oggi le specie alloctone siano poche anche se destinate ad aumentare. Per questo motivo dobbiamo prendere coscienza delle nostre azioni e sapere che il danno che l'introduzione di una nuova specie, ancorché limitato e circoscritto, può avere delle conseguenze incalcolabili.

Gambero della Louisiana

Il problema non riguarda solo i pesci, anzi la più grossa emergenza ambientale riguarda un crostaceo: *Procambarus clarkii* (Girard, 1852), più comunemente noto come gambero di fiume o gambero della Louisiana. Assomiglia ad un piccolo astice, originario del Centro America, è stato importato in Europa solo nel 1973 per essere allevato. In effetti questa specie risponde bene alle esigenze di un allevatore in quanto ha una grande capacità di resistere a condizioni estreme di temperatura e ossigeno, si riproduce con estrema facilità, non ha particolari esigenze di dieta e si accresce molto rapidamente. Queste sue caratteristiche hanno fatto sì che in soli 40 anni abbia invaso i fiumi di tutta l'Europa. In questo caso l'insularità non è bastata a contenere la sua capacità di espandersi anche in Sardegna e per certo non sappiamo neanche come questo possa essere avvenuto. In un recente convegno organizzato nella sede dell'Ente Parco di Molentargius è stato evidenziato come l'invasione del *procambarus* insieme a quella della nutria siano le più grosse emergenze ambientali in Sardegna. Il problema è di grande rilevanza e riguarda tutta l'Europa anche perché la sua voracità e capacità di espansione crea non pochi problemi a tutta la fauna autoctona. Partendo da queste considerazioni circa un anno fa abbiamo iniziato, in collaborazione con alcuni colleghi elettrofisiologi, uno studio mirato alla ricerca di sostanze capaci di attrarre questi animali in trappole specifiche proprio per tentare la loro eradicazione. Lo studio è solo agli inizi e in autunno inizieremo a testare le prime esche in vasca e a mappare la sua esatta presenza in Sardegna. Per studiare la sua distribuzione la vostra collaborazione potrebbe essere molto importante inviando alla redazione o direttamente alla mia e-mail (asabati@unica.it) le vostre segnalazioni con le indicazioni della data e del luogo (nome del fiume, zona e se possibile coordinate Gps) di avvistamento del *Procambarus* e chissà che non riusciamo a trovare un metodo efficace per contenere questa emergenza ambientale.

Andrea Sabatini